

FABIANA ROSACI

UN ISAURO ALLA CORTE DI TEODOSIO II
PREMESSE E CAUSE DELL'ASCESA POLITICA DI FLAVIO ZENONE

Nel V sec. d.C. si assistette, come è noto, all'affermazione politica dell'ἔθνος isaurico che, per secoli descritto dalle fonti come popolo di *latrones*¹, assunse un ruolo di primo piano nelle vicende tardoimperiali fino a rivestire posizioni di rilievo, quali quelle del generale Illo² e dell'imperatore Tarasicodissa, meglio conosciuto con il nome di Zenone. La presenza degli Isauri al governo dell'impero orientale potrebbe aver rappresentato uno degli aspetti di quella 'riemersione delle culture' che ha fortemente caratterizzato l'età tardoantica³. Di

¹ A fronte di una vasta bibliografia sull'argomento, si fa riferimento a C. E. MINOR, *The Robber Tribes of Isauria*, «Ancient World», 2 (1979), 117-27; K. HOPWOOD, *Policing the Hinterland: Rough Cilicia and Isauria*, in *Armies and Frontiers in Roman and Byzantine Anatolia*, ed. by S. MITCHELL, Oxford 1983, 173-87; W. D. BURGESS, *The Isaurians in the Fifth Century*, Madison 1985 (diss.; *summary* «Dissertations Abstracts» 46, 1985, 1375 A); A. LEWIN, *Banditismo e civiltas nella Cilicia Tracheia antica e tardoantica*, «Quaderni Storici», 76 (1991), 167-84.

² Su Illo si vedano in particolare A. H. M. JONES, J. R. MARTINDALE, J. MORRIS, *The Prosopography of the Later Roman Empire*, Cambridge 1980, s.v. *Illus*, 586-90; W. D. BURGESS, *Isaurian Factions in the Reign of Zeno the Isaurian*, «Latomus», 51 (1992), 874-80; D. FEISSEL, *Deux grandes familles isauriennes du V siècle d'après des inscriptions de Cilicie Trachée*, «Mitteilungen zur Christlichen Archaologie», 5 (1999), 9-17; H. ELTON, *Illus and the Imperial Aristocracy under Zeno*, «Byzantion», 70 (2000), 393-407; A. KIEL-FREYTAG, *Betrachtungen zur Usurpation des Illus und des Leontius*, «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik», 174 (2010), 291-301; M. J. LESZKA, *The Career of Flavius Appalius Illus Trocundes*, «Byzantinoslavica», 71 (2013), 47-58.

³ Sul 'risveglio' e l'affermazione delle culture regionali in particolare nella *pars Orientis* in età tardoantica si rimanda alle riflessioni di S. MAZZARINO, *La fine del mondo antico. Le cause della caduta dell'impero romano*, Roma 1959 e di M.

tale processo di progressiva ascesa a ruoli di potere sempre più significativi nella *pars Orientis*, la vicenda di Flavio Zenone, durante il regno di Teodosio II, pare costituire un'interessante tappa anticipatrice. L'aporia delle fonti non permette un'indagine ad ampio raggio su questo personaggio, a cui gli studiosi moderni hanno dedicato poca attenzione⁴. Il presente contributo, che si propone di indagare premesse, cause e modalità dell'ascesa politica di Flavio Zenone, mira a delineare un medaglione biografico del personaggio che ha contribuito a tracciare il solco della futura affermazione politica dell'omonimo conterraneo imperatore Zenone.

L'incrocio dei dati consente di ricostruire labili frustuli sulla famiglia di origine di Flavio Zenone. Il padre si chiamava Longino, come è testimoniato da un epitaffio proveniente da Olba⁵; ignota rimane l'identità della madre. Malala⁶ riferisce il nome della moglie, Paulina. Paulina è anche il nome della madre dell'usurpatore isaurico Leonzio⁷,

MAZZA, *Lotte sociali e restaurazione autoritaria nel III sec. d.C.*, Roma-Bari 1973; Id., *Identità etniche e culture locali sulla frontiera dell'Eufrate (II-IV sec. d.C.)*. Uno studio sui contatti culturali, in *Cultura guerra e diplomazia nella Tarda Antichità. Tre Studi*, a cura di M. MAZZA, Catania 2005, 13-116.

⁴ Un'analisi specifica sulle dinamiche politiche e sulla genesi dell'affermazione degli Isauri al governo imperiale con un ampio focus sulla figura di Fl. Zenone si trova in K. FELD, *Barbarische Burger. Die Isaurier und das Romische Reich*, Berlin 2005, 212-23. L'unico studio completo su Fl. Zenone risale alla metà del secolo scorso, E. A. THOMPSON, *The Isaurians under Theodosius II*, «Hermathena», 68 (1946), 18-31. Tuttavia, già L. A. MURATORI, *Annali d'Italia*, Venezia 1823, 595 aveva posto l'attenzione su questo personaggio, valorizzando particolarmente le notizie forniteci da Prisco di Panion: «Prisco storico nota avere Teodosio avuta paura che Zenone gli usurpasse l'imperio. E sappiamo ancora che fu generale d'armata e comandava a tutte le milizie d'oriente».

⁵ R. HEBERDEY - A. WILHELM, *Reisen in Kilikien*, Wien 1896, 89. C. ZUCKERMAN, *L'Empire d'Orient et les Huns. Notes sur Priscus*, «Travaux et Mémoires», 12 (1994), 173 ritiene che vada identificato con quel Longino che nel 431 d.C. fu a capo di un contingente isaurico a Tyana in Cappadocia.

⁶ Ioh. Mal. *Chron.* 388, 9.

⁷ Sull'usurpazione di Leonzio si vedano Iord. *Rom.* 352; E.W. BROOKS, *The Emperor Zenon and the Isaurians*, «The English Historical Review», 30 (1893), 125; R. KOSINSKI, *The Emperor Zeno. Religion and Politics*, Cracow 2010, 155-56.

che prese il potere nel 484 d.C. Non è chiaro se questi fosse un figlio di primo letto di Paulina, moglie di Zenone, o se si tratti di un caso di omonimia tra le due donne⁸. Le uniche testimonianze dirette su Zenone sono un epigramma a lui dedicato, commissionato dalla moglie Paulina, e rinvenuto a Seleucia sul Calicadno⁹ e due epistole di Teodoro di Cirro, indirizzate appunto Ζήνωνι στρατηγῷ¹⁰.

⁸ FEISSEL, *Deux grandes familles*, 9-17.

⁹ *Supplementum Epigraphicum Graecum* 41, 1408: τειρόμενον δάπεδόν με χρόνων ὕπο πότνα γυναικῶν / πατρικία Ζήωνος ἀρειφίλου παράκοιτις / Παυλίνα πραπίδεςσι κεκασμένη ἠδὲ καὶ ἔργοις / προφρονέως κόσμησε / καὶ οὐκ ἀμέλησεν ἑμεῖο / καὶ γὰρ ἔμην μεγάλην ὑπὸ γήραος ὄλεσα μορφήν / νῦν δὲ χάριν / πιτυτῆς καὶ ἀμωμήτιο γυναικός / κόσμοις μαρμαρέοισιν ἐπαστράπτω πολὺ μᾶλλον / ἤβης καὶ προτέρης ἐπέβην χαλεπὸν μετὰ γῆρας. Vd. E. LIVREA, *The Last Pagan at the Court of Zeno: Poetry and Politics of Pampreios of Panopolis*, in *New Perspectives on Late Antiquity in the Eastern Roman Empire*, ed. by A. DE FRANCISCO HEREDERO - D. HERNÁNDEZ DE LA FUENTE - S. TORRES PRIETO, Cambridge 2014, 9; FEISSEL, *Deux grandes familles*, 9-11.

¹⁰ *Th. Cyrensis ep.* 65: ΖΗΝΩΝΙ ΣΤΡΑΤΗΓΩ. Τὸ μὲν τοῖς ἀνθρωπεῖοις παθήμασι βάλ्लεσθαι, πάντων ἀνθρώπων κοινόν· τὸ δὲ φέρειν γενναίως καὶ τῆς τούτων περιγίνεσθαι προσβολῆς, οὐκ ἔτι κοινόν. Ἐκεῖνο μὲν γὰρ τῆς φύσεως, τοῦτο δὲ τῆς προαιρέσεως. Διὸ δὴ καὶ τοὺς φιλοσοφοῦντας θαυμάζομεν, ὡς τὰ βέλτιστα προαιρουμένους καὶ γνώμη τὰ πάθη νικῶντας. Τὴν δὲ φιλοσοφίαν κατασκευάζει τὸ ἐν ἡμῖν λογικόν, ἠγούμενον τῶν παθῶν, ἀλλ' οὐκ ἀγόμενον ὑπ' αὐτῶν. Ἐν δὲ τῶν ἀνθρωπεῖων παθημάτων ἡ λύπη· ταύτης περιγίνεσθαι παρακαλοῦμεν τὴν ὑμετέραν μεγαλοπρέπειαν. Ῥάδιον δὲ τοῖς καθ' ὑμᾶς νικῆσαι τὸ πάθος, τὴν τε φύσιν λογιζόμενοις καὶ τὸ ἀκερδὲς τοῦ πένθους ἐνθυμουμένοις. Τίς γὰρ ὄνησις ἔσται τοῖς ἀπελθοῦσιν, ἡμῶν ὀλοφυρομένων καὶ θρήνοις κεχρημένων; Ὅταν τοίνυν τὸ κοινὸν τῶν ὀδίνων εἰς νοῦν λαμβάνωμεν, καὶ τὸν μακρὸν τῆς συνηθείας χρόνον, καὶ τὰς λαμπρὰς στρατηγίας, καὶ τὰς πολυθρυλήτους ἀριστείας, λογισώμεθα ὡς καὶ ἄνθρωπος ὁ τούτοις κοσμούμενος, καὶ ὑπὸ τὸν ὄρον τοῦ θανάτου τελῶν· καὶ πρὸς τοῦτοις, ὅτι Θεὸς πρυτανεύει τὰ σύμπαντα, καὶ τὸ συνοίσειν μέλλον ἀκριβέστερον ἐπιστάμενος, πρὸς τοῦτο κυβερνᾷ τὰ ἀνθρώπεια. Ταῦτα ὡς ἐν ἐπιστολῆς μέτρῳ γέγραφα, παρακαλῶν τὴν ὑμετέραν μεγαλοφυῖαν χαρίσασθαι πᾶσιν ἡμῖν τὴν ὑμετέραν ὑγείαν, ἣν οἶδεν εὐθυμία φυλάττειν, ἀθυμία δὲ λύειν. Διὰ γὰρ τοι τοῦτο καὶ τὴν ἐπιστολὴν ἔγραψα, τῆς κοινῆς προμηθεύμενος ὠφελείας. *Th. Cyrensis ep.* 71: ΖΗΝΩΝΙ ΣΤΡΑΤΗΓΩ ΚΑΙ ΥΠΑΤΩ. Τὴν ὑμετέραν ἀνδρείαν θαυμάζουσιν ἅπαντες, ὡς ἡμερότητι καὶ πρωότητι κεκραμένην, καὶ τοῖς μὲν οἰκείοις ἠπίως, τοῖς δὲ πολεμίοις ἀνδρείως προσφερομένην. Τὸν ἀξίεπαινον δὲ ταῦτα δείκνυσι στρατηγόν. Στρατιώτην μὲν γὰρ ἡ ἀνδρεία κοσμεῖ, τὸν δὲ στρατηγὸν πρὸ τῆς ἀνδρείας ἡ φρόνησις· καὶ μετὰ τούτων σωφροσύνη καὶ δικαιοσύνη, δι' ὧν ὁ τῆς ἀρετῆς συναθροίζεται πλοῦτος. Συλλέγει δὲ τοῦτον ἡ τῶν ἀγαθῶν ὀρεγομένη ψυχὴ· καὶ ἥδιστον ἠγέεται τὸν πόνον, εἰς τὸ γλυκὺ τῶν καρπῶν ἀποβλέπουσα. Τοῖς γὰρ τῆς ἀρετῆς ἀθληταῖς

Non abbiamo notizie su Flavio Zenone precedenti al 447 d.C. In quell'anno egli era già a Costantinopoli e appare ben inserito all'interno della corte di Teodosio II, nonostante le fonti non diano alcuna indicazione sulla carica da lui ricoperta¹¹. Non è possibile pertanto ricostruire il percorso e le varie tappe della sua carriera politica, né determinare quanto le sue condizioni socio-economiche abbiano contribuito alla sua ascesa. È lecito supporre, tuttavia, che il suo potere avesse una base militare (πολλὴν ἀμφοῦ αὐτὸν ἔχων Ἰσαύρων δύναμιν, per riprendere le parole di Prisco¹²), consistente in un esercito personale di soldati isauri, i *buccellarii*¹³. Pertanto, si potrebbe ipotizzare

ἄθλα προτέθεικεν οἷά τις ἀγωνοθέτης φιλότιμος ὁ τῶν ὄλων Θεός, τὰ μὲν ἐν τῷδε τῷ βίῳ, τὰ δὲ ἐν ἐκείνῳ τῷ πέρας οὐκ ἔχοντι. Τῶν τῆδε μὲν οὖν τὸ ὑμέτερον ἀπέλαυσε μέγεθος, καὶ τὸ ἀκρότατον ἐδέξατο γέρας· εἴη δὲ καὶ τῶν μονιμῶν ἐκείνων καὶ διαρκῶν τὴν ὑμετέραν μεγαλοφυΐαν τυχεῖν ἀγαθῶν, καὶ μετὰ τῆς ὑπατικῆς ἀμπεχόνης προσλαβεῖν τὴν ἄρρητον καὶ θείαν περιβολήν. Κοινὴ γὰρ πάντων εὐχὴ τῶν ἐκείνης τῆς δωρεᾶς ἐπισταμένων τὸ μέγεθος.

¹¹ L'unica fonte a nostra disposizione sugli eventi, Prisco di Panion (Prisc. *frg.* 8), non fa alcun riferimento alla carriera di Zenone o al ruolo che questi ricoprì a corte prima del 447 d.C.

¹² Prisc. *frg.* 8. Impossibile dare conto di una bibliografia davvero imponente su Prisco di Panion. Verranno pertanto menzionati alcuni dei lavori più significativi al riguardo: W. ENSSLIN, *Maximinus und sein Begleiter der Historiker Priskos*, «British Numismatic Journal», 5 (1926-1927), 1-9; J. KURANC, *De Prisco Panita rerum scriptore quaestiones selectae*, Lublin 1958; F. BORNEMANN, *Osservazioni sul testo dei frammenti di Prisco*, «Maia», 26 (1974), 111-20; E. V. MALTESE, *A proposito dell'opera storica di Prisco di Panion*, «Quaderni storici», 9 (1979), 297-320; B. BALDWIN, *Priscus of Panion*, «Byzantion», 50 (1980), 18-61; P. CAROLLA, *Priscus Panita. Excerpta et fragmenta*, Berlin 2008; A. MILAZZO, *Aspetti della storiografia tardoantica: Prisco di Panion*, «Mediterraneo antico», 13 (2010), 99-112; J. GIVEN, *The Fragmentary History of Priscus. Attila, the Huns and the Roman Empire (AD 430-476)*, Merchantville New Jersey 2014.

¹³ È arcinoto che gli uomini politici del V sec. d.C. avessero al loro comando degli eserciti personali, i cosiddetti *buccellarii*, su cui vi è una vastissima bibliografia. Nello specifico sull'argomento si rimanda a N. LENSKI, *Schiavi armati e formazione di eserciti privati nel mondo tardoantico*, in *Ordine e sovversione nel mondo greco e romano*, a cura di G. URSO, Pisa 2009, 145-75, con relativa bibliografia. Lo studioso ricostruisce come i *buccellarii* apparvero per la prima volta nel tardo IV secolo d.C. e la loro importanza aumentò sempre più, tanto che nel VI sec. d.C. acquisirono uno *status* ufficiale all'interno dell'esercito bizantino. Erano reclutati e controllati da un individuo cui dichiaravano fedeltà con un giuramento. Sebbene al contempo giurassero lealtà anche all'imperatore, qualora fosse venuto meno il rapporto tra

che Zenone fosse un *leader* in Isauria e che la sua forza derivasse da quel manipolo di soldati isauri che egli aveva alle proprie dipendenze.

È indubbio che la sua presenza a corte fu favorita dalla debolezza politica di Teodosio II. È noto, infatti, come il figlio di Arcadio si fosse circondato di una serie di personaggi che influenzarono in varia misura le sue azioni – Baudo, Ciro di Panopoli e Danielus¹⁴, Giovanni il Vandalo¹⁵. Tuttavia nessuno di questi raggiunse il prestigio di Flavio Zenone, che tra il 447 e il 450 d.C. fu l'uomo più influente a Costantinopoli. Gli anni tra il 441 d.C. e il 448 d.C. furono turbolenti: esprimendo un giudizio poco obiettivo su Teodosio II¹⁶, il *comes* Marcellino, nel *Chronicon*, registra mutamenti nella linea politica del sovrano, determinati dal declino del prefetto Ciro e dell'imperatrice Eudocia e conseguenti all'ascesa dell'eunuco Crisafio¹⁷. A dire del

stato e padrone, i *buccellarii* sarebbero rimasti fedeli a quest'ultimo. Un riferimento diretto a soldati isauri alle dipendenze di comandanti militari di analoga provenienza che tentavano la scalata politica a Costantinopoli si trova in *C.I.* 9, 12, 10. In tale disposizione legislativa emessa da Leone I vi è, infatti, un'allusione specifica agli Isauri armati: «omnibus per civitates et agros habendi bucellarios vel Isauros armatosque servos licentiam volumus esse praeclusam». La legge si data al 468 d.C., tuttavia è plausibile che descriva una realtà precedente al regno di Leone I.

¹⁴ Io. Antioch. *fr.* 199, 1. Per il commento al testo: U. ROBERTO, *Ioannis Antiocheni. Fragmenta ex Historia Chronica*, Berlin 2005, 120-22. Vd. H. ELTON, *Imperial Politics at the Court of Theodosius II*, in *The Power of Religion in Late Antiquity*, ed. by A. CAIN - N. LENSKI, Farnham 2009, 136-38; J. HARRIES, 'Pius Princeps': *Theodosius II and Fifth-Century Constantinople*, in *New Constantines. The Rhythm of Imperial Renewal in Byzantium, 4th-13th Centuries*, ed. by P. MAGDALINO, Aldershot 1994, 35-39.

¹⁵ Io. Antioch. *fr.* 206. Per il commento al testo si rimanda a ROBERTO, *Ioannis Antiocheni*, 130.

¹⁶ Marcellino *comes* giudicava negativamente la seconda fase del regno di Teodosio II poiché influenzato da una prospettiva religiosa: il Concilio di Efeso, infatti, aveva determinato il temporaneo prevalere del monofisismo, 'un latrocinio dei cattolici' a detta del cronista. Indubbiamente vi fu un clima di repressione e tensione politica, come ricostruisce G. ZECCHINI, *Il terremoto di Costantinopoli del 447 d.C. e la seconda guerra unna*, in *Fenomeni naturali e avvenimenti storici nell'antichità*, a cura di M. SORDI, Milano 1989, 250-59.

¹⁷ L'eunuco Crisafio riuscì a far cadere in disgrazia l'imperatrice Eudocia, che partì per la Terrasanta in un esilio mascherato da pellegrinaggio, e tutta la sua fazione fu travolta insieme con lei; Ciro, che ne era esponente di punta, *patricius* e console nel 441 d.C., fu ufficialmente accusato di *adfectatio regni*. Sull'influenza politica di Eudocia durante gli anni di regno di Teodosio II e sui suoi rapporti con i vari per-

cronista, essi sarebbero stati ‘annunciati’ da una serie senza precedenti di sventure (l’apparizione di una stella crinita, un’ingente nevicata, piogge torrenziali, un’inondazione della Bitinia, pestilenze, carestie e, infine, la scossa sismica che colpì Costantinopoli il 26 gennaio 447 d.C.).

Furono delle cause contingenti a determinare l’ascesa di Flavio Zenone a Costantinopoli, favorito da un momentaneo regresso della potenza politico-militare di Aspar e dagli eventi militari degli anni ’40 del V secolo d.C., quando la *pars Orientis* fu a più riprese minacciata dagli Unni senza che vi fosse una reale opposizione ad Attila¹⁸. È utile sottolineare come il temporaneo declino del potere politico e militare di Aspar¹⁹ fu sia causa che conseguenza dell’emergere di un nuovo *forefront*. Eco di tali eventi si trova in Prisco (*frg.* 8), che riferisce come εἰς τὴν Σκυθικὴν διαβὰς τὸν Ἀρεόβινδον καὶ τὸν Ἄσπαρα ἄνδρας στρατηγούς μηδεμίαν παρὰ βασιλεῖ ἔχειν μοῖραν, καὶ ὡς ἐν

sonaggi della corte si veda D. MOTTA, *Eudocia Augusta: fra leggenda, politica e religione*, in *Donne, istituzioni e società fra tardo antico e alto medioevo*, a cura di F. CENERINI - I. G. MASTROROSA, Firenze 2012, 115-48.

¹⁸ Sul primo conflitto tra gli Unni e Costantinopoli vd. Prisc. *frg.* 3; Marcell. *comes* a. 442; Evagr. *hist. eccl.* 1, 17. La guerra scoppiò nel 441 d.C. e gli Unni conquistarono Viminacium e Margo, mentre nell’esercito di Teodosio II scoppiarono dissidi e il *magister militum per Thracias* Giovanni il Vandalo rimase ucciso. Nel 442 d.C. gli Unni conquistarono Singidunum, Naisso e Sirmium, penetrando in Tracia. In queste condizioni, la spedizione inviata da Teodosio II in aiuto della *pars Occidentis* contro Genserico che, conquistata Cartagine, puntava alla Sicilia, fu richiamata a Costantinopoli. F. M. CLOVER, *Geiseric and Attila*, «Historia», 22 (1976), 82-87 ha supposto, senza tuttavia addurre testimonianze a sostegno della propria ipotesi, che Aezio e Aspar avessero convinto gli Unni ad attaccare Costantinopoli per costringere le truppe orientali a rientrare, salvando i Vandali da un disastro certo. La prima guerra romano-unna (441-443 d.C.) terminò con la pace di Anatolio, conseguita a peso d’oro, 2100 libbre, dopo una sconfitta subita da Aspar: vd. G. ZECCHINI, *Attila*, Palermo 2007, 53-57. Da ultimo si veda anche I. ERAMO, *Pirati a Bisanzio. Una minaccia alla talassocrazia della Nuova Roma*, in *Latrocinium Maris. Fenomenologia e repressione della pirateria nell’esperienza romana e oltre*, a cura di I. G. MASTROROSA, Roma 2018, 143-70.

¹⁹ Nel 440 d.C. Aspar non fu al comando delle operazioni militari contro i Vandali, né contro i Persiani, tuttavia ebbe un ruolo da regista nella guerra unnica: vd. R. A. BLEEKER, *Aspar and Attila. The Role of Flavius Ardaburius in the Hun Wars of the 440s*, «Ancient World», 3 (1980), 23-28. Lo studioso evidenzia, tuttavia, l’aporia documentaria su Aspar tra il 440 e il 449 d.C.

ὀλιγοῦρά τὰ κατ' αὐτοὺς ἐποιήσατο τὴν βαρβαρικὴν ἐλέγχας κουφότητα²⁰. Oltre alla momentanea κουφότης di Aspar, sembra sia stato un evento fortuito a favorire l'ascesa militare e politica di Zenone: l'attacco unno a Costantinopoli nei giorni del terremoto. Nonostante la *pax Hunnica* del 443 d.C. avesse stabilito delle condizioni, soprattutto economiche, favorevoli agli Unni, questi, nel 447 d.C., minacciarono nuovamente la *pars Orientis*, mirando direttamente e per la prima volta alla capitale. Molto si è discusso circa le ragioni per cui Attila intraprese un'improvvisa iniziativa bellica, rompendo una pace per lui vantaggiosissima, un anno prima di volgere le sue mire verso Occidente. Infatti, se la prima guerra unnica coronava una fase politico-militare inaugurata da Rua (predecessore di Attila), la seconda appare tanto virulenta nel suo svolgimento, quanto priva, almeno ai nostri occhi, di una causa razionale. Pertanto, sembrerebbe che si sia trattato di un'azione militare improvvisa²¹. Molto verosimilmente l'attacco potrebbe essere connesso con il terremoto che nel 447 d.C. distrusse Costantinopoli²²: l'occasione di trovare la capitale sguarnita e di farne preda di un facile quanto colossale saccheggio era troppo allettante perché Attila e ancor più i suoi guerrieri vi rinunciassero²³. La necessità di impedire che il capo unno approfittasse di un'occa-

²⁰ Sull'interpretazione del passo le opinioni degli studiosi sono divergenti. C'è chi, in modo generico, ritiene che le cause della guerra sarebbero da rintracciare nell'eclissi del potere dei Germani a Costantinopoli (THOMPSON, *The Isaurians*, 22); chi, più nello specifico, ipotizza che Attila fosse venuto a conoscenza della momentanea estromissione di Aspar dagli affari di stato (H. HOMEYER, *Attila der Hunnenkonig, von seinen Zeitgenossen dargestellt*, Berlin 1951, 125; F. BORNHANN, *Prisci Panitae Fragmenta*, Firenze 1979, 168); chi, invece, accusa Prisco, che avrebbe scritto la sua opera durante il regno di Zenone, di faziosità nella narrazione degli eventi (W. TREADGOLD, *The Early Byzantine Historians*, New York 2007, 100).

²¹ O. J. MANCHEN - HELFEN, *The World of the Huns*, Berkeley-Los Angeles 1973, 93. Tuttavia non mancano studiosi moderni che interpretano la seconda guerra unna come un'offensiva preparata da tempo (vd. E. A. THOMPSON, *A History of Attila and the Huns*, Oxford 1948, 90-91), richiamando i medesimi presunti motivi della prima guerra unnica, ovvero il tentativo di Attila di costringere i Bizantini a reinsediare coloni sulla fascia territoriale sgomberata a sud del Danubio (vd. G. WIRTH, *Attila und Byzanz*, «Byzantinische Zeitschrift», 60, 1967, 60-61).

²² La catastrofe naturale è registrata sia da Marcell. *comes* a. 447 che da Ioh. Mal. *chron.* 14, 363.

²³ ZECCHINI, *Il terremoto di Costantinopoli*, 250-59.

sione insperata per invadere un centro altresì inespugnabile fu l'incitamento alla rapidissima ricostruzione della città da parte dei suoi abitanti. La successiva frettolosa pace del 448 d.C. (seconda pace di Anatolio), rinnovata poi nel 450 d.C. (terza pace di Anatolio), confermò il precedente *status quo* e, in sostanza, avvalorò l'ipotesi dell'episodicità della guerra, di cui il terremoto sarebbe stato causa occasionale. È comunque innegabile che in quegli anni Attila rappresentasse una minaccia da non sottovalutare per Teodosio II.

Nei giorni dell'attacco unno a Costantinopoli, nel 447 d.C., vi fu una strenua difesa della città da parte di Zenone, κατὰ τὸν τοῦ πολέμου καιρὸν²⁴. Ne troviamo eco anche in un'epistola di Teodoro di Cirro²⁵, nella quale l'isaurò fu elogiato per le sue doti: ἡμερότης, πραότης, φρόνησις, σωφροσύνη, oltre che per la sua ἀνδρεία. I meriti erano reali, infatti ottenne il consolato per l'anno 448 d.C. e l'anno successivo venne nominato *magister militum per Orientem*²⁶, esercitando grande influenza sulla corte²⁷. Prisco²⁸ lo rappresentava come l'uomo più potente dell'Impero nel 450 d.C., temibile perfino per

²⁴ Prisc. *fig.* 8: ἐς ἔργον δὲ τὴν αὐτοῦ οὐ συνεχώρησεν ἀχθῆναι ὑπόσχεσιν Ζήνων ὑπατικὸς ἀνὴρ καὶ πολλὴν ἀμφ' αὐτὸν ἔχων Ἰσαύρων δύναμιν, μεθ' ἧς καὶ τὴν Κωνσταντινίου κατὰ τὸν τοῦ πολέμου καιρὸν φυλάττειν ἐπετέτραπτο. τότε δὴ τῶν ἐν τῇ ἔω στρατιωτικῶν ἄρχων ταγματῶν ὑπεξάγει τοῦ φρουρίου τὴν κόρην καὶ Ρούφφιν ἐνὶ τῶν ἐπιτηδίων κατεγγυᾷ ταύτης δὲ ἀφηρημένης, ὁ Κωνσταντῖος ἐδεῖτο τοῦ βαρβάρου ἐνυβρισμένον αὐτὸν μὴ περιορᾶσθαι, ἀλλὰ ἢ τὴν ἀφαιρεθεῖσαν ἢ καὶ ἄλλην αὐτῷ δίδοσθαι γαμετὴν τοσαύτην φερνὴν εἰσοίσουσαν. παρὰ τὸν τοῦ δειπνοῦ τοῖνον καιρὸν ὁ βάρβαρος λέγειν τῷ βασιλεύοντι τὸν Μαξιμῖνον ἐκέλευε μὴ χρῆναι τῆς ἐξ αὐτοῦ τὸν Κωνσταντῖον ἐπίδοδος διαμαρτεῖν· οὔτε γὰρ βασιλεῖ † τὸ ψεῦδεςθαι. ταῦτα δὲ ὁ Ἀττίλας ἐνετέλλετο, ὑποσχομένου Κωνσταντίου χρήματα δώσειν, εἰ τῶν ζαπλοῦτων αὐτῷ παρὰ Ῥωμαίοις κατεγγυηθεῖ γυνή.

²⁵ Th. *Cyrensis ep.* 71.

²⁶ Prisc. *fig.* 8.

²⁷ Sul ruolo di Zenone e degli altri generali a Costantinopoli durante il regno di Teodosio II si veda D. LEE, *Theodosius and His Generals*, in *Theodosius II. Rethinking the Roman Empire in Late Antiquity*, ed. by C. KELLY, Cambridge 2013, 90-108.

²⁸ Prisc. *fig.* 14: Ὅτι οἱ ἀμφὶ τὸν Ἀνατόλιον καὶ Νόμον τὸν Ἰστρον περαιωθέντες ἄχρις τοῦ Δρέγκωνος λεγομένου ποταμοῦ ἐς τὴν Σκυθικὴν διέβησαν. αἰδοῖ γὰρ τῶν ἀνδρῶν ὁ Ἀττίλας ὥστε μὴ τῷ τῆς ὁδοῦ ἐπιτρίβεσθαι διαστήματι ἐν ἐκείνῳ τῷ χωρίῳ τὴν πρὸς αὐτοὺς ἐποιήσατο ἔντευξιν. καὶ πρῶτον μὲν ὑπερηφάνως διαλεχθεὶς ὑπήχθη τῷ πλήθει τῶν δώρων, καὶ λόγοις προσηνέσι μαλαχθεὶς φυλάττει τὴν εἰρήνην ἐπὶ ταῖς αὐταῖς ἐπώμυντο συνθήκαις, ἀναχωρεῖν δὲ καὶ τῆς τῷ Ἰστροφ

Teodosio II. Apparentemente nessuna forza, anche militare, era in grado di contrastare e controbilanciare il suo potere²⁹.

Zenone si inserì ‘prepotentemente’ nei rapporti diplomatici tra Costantinopoli e gli Unni, impedendo il matrimonio politico tra il segretario di Attila e la figlia del *comes domesticorum* Saturnino³⁰, che fu data in sposa al suo sostenitore Rufo. Divenne così ‘pericoloso’ che lo stesso imperatore provò ad eliminarlo: un esercito imperiale fu inviato nel suo quartier generale ad Antiochia. Tuttavia Zenone poté contare sull’appoggio delle forze isauriche – πολλὴν ἀμφ’ αὐτὸν ἔχων Ἰσαύρων δύναμιν, riferisce Prisco³¹. La disponibilità nelle mani di Zenone di un manipolo di guerrieri che gli avevano giurato fedeltà è prova della forza militare che egli deteneva e che lo rendeva *de facto* un leader isaurico.

L’influenza che Zenone esercitò a corte è testimoniata anche dalla nomina di un certo Apollonio – che Prisco definisce uno τῶν ἐπιτηδείων τοῦ Ζήνωνος – come *magister militum praesentalis* nel 450 d.C.³² Il termine ἐπιτηδεῖος è generalmente utilizzato dallo storico di Panion per indicare i λογάδες di Attila. Sebbene, quindi, non siamo in grado di evincere molto dal frammento summenzionato, al di là della mera informazione riferita, l’uso di questo vocabolo po-

ὀριζομένης Ῥωμαίων γῆς καὶ τοῦ πράγματα ἔτι παρέχειν περὶ φυγάδων βασιλεῖ, εἰ μὴ γε Ῥωμαῖοι αὐθις ἐτέρους καταφεύγοντας παρ’ αὐτοῦ δέξονται. ἤφιει δὲ καὶ Βιγίλαν τὰς ν’ τοῦ χρυσοῦ λίτρας δεξάμενος· ταύτας γὰρ αὐτῷ ἐκεκομίκει ὁ παῖς σὺν τοῖς πρέσβεσιν ἐς τὴν Σκυθικὴν διαβάς· καὶ αἰχμαλώτους ἄνευ λύτρων ἀφῆκε πλείστους Ἀνατολίῳ καὶ Νόμῳ χαριζόμενος, δωρησάμενος δὲ καὶ ἵππους αὐτοῖς καὶ θηρίων δοράς, αἷς οἱ βασιλῆιοι κοσμοῦνται Σκύθαι, ἀπέπεμπε συμπέμψας καὶ τὸν Κωνσταντῖον ὥστε αὐτῷ βασιλεῖα ἐς ἔργον ἀγαγεῖν τὴν ὑπόσχεσιν. ὡς δὲ ἐπανήλθον οἱ πρέσβεις καὶ ἅπαντα τὰ τε παρ’ αὐτῶν τὰ τε παρὰ τοῦ βαρβάρου διεξήλθον, κατεγγυᾶται τῷ Κωνσταντίῳ γυνὴ γαμετὴ Ἀρματίου γενομένη παιδὸς Πλίνθου τοῦ παρὰ Ῥωμαίοις στρατηγήσαντος καὶ τὴν ὑπατον ἀρχὴν ἄρξαντος. συνεβεβήκει δὲ τὸν Ἀρμάτον ἐς τὴν Λιβύον διαβάντα ἐπὶ τῇ πρὸς Ἀύσοριανούς μάχῃ εὐημερῆσαι μὲν ἐν τῷ πρὸς ἐκείνους πολέμῳ, νοσήσαντα δὲ τελευτῆσαι τὸν βίον. οὐδὲ τὴν γαμετὴν καὶ γένει καὶ περιουσίᾳ διαπρέπουσαν ἔπεισεν ὁ βασιλεὺς τῷ Κωνσταντίῳ γήμασθαι. οὕτω καὶ τῶν πρὸς Ἀττήλαν λυθέντων διαφορῶν, ὁ Θεοδοῦσιος ἐδέδεικε μήποτε καὶ Ζήνων τυραννίδι ἐπιθήσεται.

²⁹ THOMPSON, *The Isaurians*, 21.

³⁰ Prisc. *frg.* 8.

³¹ Prisc. *frg.* 8.

³² Prisc. *frg.* 31.

trebbe essere spia di una crescente influenza della compagine isaurica a corte³³. Gli Isauri si facevano sempre più strada, nel tentativo di raggiungere i vertici del potere, costituendo un precedente per Zenone l'Imperatore ed Illo³⁴.

Un ulteriore segno dell'influenza di Zenone si evince dall'opposizione ai progetti del potente eunuco di corte Crisafio, che tentava un'alleanza personale con Attila³⁵. L'Isauro presumibilmente provò a liberarsi di uno scomodo rivale a corte, le cui strategie politiche a noi rimangono comunque ignote. I termini della vicenda risultano poco chiari: la narrazione di Prisco non permette di ricostruire come si siano evoluti i rapporti tra Crisafio e Zenone e il motivo per cui, ad un tratto, l'Unno chiese la testa dell'eunuco. Si potrebbe ipotizzare che Zenone, nel tentativo di frenare l'ascesa di potere di Crisafio, si sia inserito nei rapporti tra Attila e Teodosio II. Tuttavia, questa rimane solo un'ipotesi. È probabile che Attila fosse a conoscenza delle trame di Zenone e avesse offerto a Teodosio II il suo aiuto contro l'Isauro³⁶. Per ridimensionare e controbilanciare il potere di quest'ultimo, il capo degli Unni chiese di essere nominato *magister militum* anche in Oriente, senza tuttavia riuscirvi. La vicenda, al pari del fallito matrimonio di Saturnino, lascia supporre come a Costantinopoli vi fosse un partito ostile a Crisafio e alla sua politica di *appeasement* verso gli Unni, che aveva trovato in Zenone un autorevole *leader*³⁷, che aveva esteso il suo potere anche al di fuori del campo militare. Zenone, pertanto, era perfettamente inserito nei gangli del potere e

³³ Nel 447-448 d.C. è testimoniata da Th. Cyrensis, *ep.* 33 la figura di un tal Neon, *praeses* della provincia di Euphratesia, isauro ma non direttamente associabile a Zenone. Vd. THOMPSON, *The Isaurians*, 26-27. Questi non deve essere identificato con il Neon menzionato da Io. Antioch., *fr.* 199, su cui vd. W. D. BURGESS, *Isaurian Fac-tions in the Reign of Zeno the Isaurian*, «Latomus», 51 (1992), 876.

³⁴ Un'eco si trova in Th. Cyrensis *ep.* 35: πολλῶν γὰρ τὸ ἔθνος τῶν Ἰσαύρων κατηγορούντων ὡς ἐρώσι χρημάτων καὶ φιλόχρυσοι καὶ τοῦ πλείονος ἐφιέμενοι.

³⁵ Prisc. *frg.* 27.

³⁶ Prisc. *frg.* 15, 2: ἡ γὰρ ἄν τολμήσας ἐκδεδώκει δίκας ἢ τοιαῦτα τὰ βασιλέος ἐστὶν ὥστε μηδὲ τῶν σφετέρων κρατεῖν οἰκετῶν καθ' ὧν συμμαχίαν εἶ γε βούλοιτο ἔτοιμον εἶναι παρασχεῖν.

³⁷ G. ZECCHINI, *Prassi romana e prassi unna nelle reciproche relazioni politiche*, «Mediterraneo antico», 2 (1999), 785.

la vicenda di Crisafio è spia di alcuni nodi della politica di corte difficili da sbrogliare, data la presenza di alcuni personaggi di spicco, le cui strategie in politica estera erano dettate dalla paura degli Unni.

La supremazia di Zenone a corte potrebbe far supporre che volesse aspirare al trono³⁸; tuttavia alla morte di Teodosio II assunse la porpora Marciano, pupillo di Aspar. L'elemento germanico riacquistò dunque potere a Costantinopoli.

Come per la sua ascesa politica, anche l'epilogo della vicenda di Zenone fu determinato da cause contingenti. Infatti, la sua morte improvvisa³⁹ segnò non soltanto la fine delle sue aspirazioni politiche, ma pose anche un freno al tentativo di ascesa a Costantinopoli del gruppo isaurico. Gli Isauri però 'sparirono' dalla scena politica solo per poco, poiché nel 466 d.C. Tarasicodissa fu nominato da Leone I *comes domesticorum*, assumendo il nome di Zenone, probabilmente in omaggio al suo conterraneo. Ma questa è un'altra storia.

Il potere politico – militare del *magister militum* Flavio Zenone in uno dei momenti più drammatici della storia di Costantinopoli (441-448), quando un disastroso terremoto incoraggiò un grave attacco da parte degli Unni, mise a nudo la debolezza della parte orientale dell'impero e rappresentò la premessa all'ascesa politica degli Isauri.

The political – military power of the magister militum Flavius Zeno in one of the most dramatic moments of Constantinople's history (441-448), when a disastrous earthquake encouraged a serious attack by the Huns, exposed the weakness of the eastern part of the empire and represented the premise for the political rise of the Isaurians.

³⁸ Spia delle intenzioni di Zenone potrebbe essere il fatto che l'isaurio avrebbe pianificato l'assassinio di Teodosio II, come riferisce Prisc. *frg.* 14. La tradizione di Prisco confluisce in Io. Antioch. *fr.* 199, che discute l'attendibilità dei sospetti su Zenone, sottolineando l'eccessiva inclinazione di Teodosio II a scorgere ovunque intrighi e potenziali usurpatori.

³⁹ La morte di Zenone è registrata da Iord. *Rom.* 333: «obitumque Attilae et Zenonis Isauri interitum, antequam moriretur, felix comperit [*sc.* Marcianus] infelicium». Damascio, nella sua *Vita Isidori* 290 riferisce che morì, come Teodosio II, per una caduta da cavallo.

Articolo presentato nel maggio 2019. Pubblicato online a giugno 2019.
© 2013 dall'autore/i; licenziatario Peloro. Rivista del dottorato in scienze storiche,
archeologiche e filologiche, Messina, Italia
Questo articolo è un articolo ad accesso aperto, distribuito con licenza Creative
Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0
Peloro. Rivista del dottorato in scienze storiche, archeologiche e filologiche, Anno IV, 1 - 2019
DOI: 10.6092/2499-8923/2019/4/2201